



UNIVERSITÄTS-
BIBLIOTHEK
PADERBORN

Universitätsbibliothek Paderborn

Delle Vite de' Pontefici

Platina, Bartholomaeus

Venetia, 1666

Nicola II. Pont. CLVII. Creato del 1059. a' 3. di Gennaro.

urn:nbn:de:hbz:466:1-11233

A N N O T A T I O N E.

Questo Benedetto non fù legittimo Pontefice, per hauer simoniamente, e per forza contra i canoni, & il giuramento il pontificato occupato. Il che Pietro Damiano Vescouo d'Ostia, ch'in questi tempi visse, acconciatamente in vna certa sua epistola scrive. Fù adunque meritamente deposto creatore vn'altro in suo luogo. E per questo non si dourebbe nel numero de gl'altri pontefici porre. Vedi Hermano Contratto, Lamberto Scafnaurgense, e Leone Vescouo d'Ostia nel 102. cap. del secondo libro dell'historia Cassinense.

NICOLA II. PONT. CLVII.
Creato del 1059. a' 3. di Gennaro.



NICOLA II. Prouenzale, chiamato prima Gerardo, e Vescouo di Fiorenza, fù per la sua virtù eletto in Siena Pontefice, essendone deposto Benedetto, illegittimamente creato. Il qual tosto nel principio di dignità andò in Sutri, doue nel MLIX. ragunò vn Concilio, doue interuennero non solamente i Vescouo, ma molti Principi d'Italia ancora. Qui fù forzato Benedetto rinunciare il Papato, e girne à fare il rimanente della sua vita in Velletri. Venuto poscia Nicola in Roma, fece vn'altro concilio in Laterano, doue promulgò vna legge afsai per la Chiesa Romana salutare, come ne' decreti si legge, e fù questa, che, s'alcuno, ò per danari, ò per fauor humano, ò per tumulto militare, ò del popolo senza legitima, e concord' electione de' Cardinali fosse mai nella sedia di Pietro montato, douesse esser non apostolico: ma apostatico detto, cioè, senza ragione alcuna, e debiti mezzi eletto; che fosse a' Cardinali, & à gl'altri Chierici, e Laici lecito di scomunicarlo, e maledirlo, com' vn ladrone, e cacciarlo dall' Apostolica sede per qualunque possibil modo. E non potendosi per quest' effetto vnire nella città, fosse a' Cattolici lecito in ogni luogo ragunarsi, e ritrouarui rimedio. Vogliono, che nel medesimo concilio Berengario Diacono della Chiesa d' Angioia si fosse dall' error suo riuocato, e ritirato, il quale pensaua, e teneua, che nel Sacramento dell' Altare non fosse, nè il vero corpo, nè l' vero sangue di Christo, se nò come in vn segno, e figura, ò Misterio. Ma

1059.

Legge fatta nel sinodo Lateranense à tempo di papa Nicola II.

Berengario heretico.

S per

Rivoluzioni frà
i Normanni in
Puglia.

per l'istanza di Nicola, e d'Alberigo, persona dottissima pubblicamente il suo errore confessò, & affermò, quello esser il vero corpo, & il vero sangue del Saluator nostro Giesù Christo. Abbiamo detto di sopra, che quest'errore da Leone Nono dannato fosse; ma non già emendato, e corretto, e con effetto, come scriue Lanfranco, tutta questa lode è di Nicola Secondo, il qual'era uno de' primi dotti di quel tempo, e ch' in vna sua elegante operetta notò gl'errori di Berengario. Mentre, che passauano queste cose in Roma, Gottifredo Normanno, ch'era à Drogone il fratello nel contado di Puglia, e di Calabria successo, lasciò, morende herede, e successore suo in quello stato Bagelardo, il figliuolo. Ma Roberto Guiscardo, il fratello (come alcuni vogliono) sdegnato di ciò, cacciò il nipote via, e s'occupò la Calabria, e la Puglia, aggiugnendoui Troia, che soleua prima a' Pontefici, & alla Chiesa Romana obbedire. Sdegnato di quest'atto il Papa, fece alquanto rumore con Roberto. Ma essendo poi a' prieghi del medesimo Roberto nella Puglia passato, perche ribebbe quello, che la Chiesa perduto haueua, non solamente tolse Roberto in gratia, ch'ancora facendolo censuario di S. Chiesa, lo creò Duca di Calabria, e di Puglia, Prouincie alla Chiesa Romana soggette. Hauuto poi da Roberto vn grosso essercito, si ritornò in Roma, e domò, e tenne à freno i Prenestini, i Tosculani, & i Nomentani, che s'erano alla Chiesa ribellati. Passato poi il Teuere, saccheggiò Galese, e l'altre Castella del Conte Gerardo insino à Sutri presa à forza; e fecene perciò le cose della giurisdittione di Santa Chiesa più sicure, e più tranquille. Scriuono alcuni, ch'Henrico Terzo da Nicola Secondo, la corona dell'Imperio prendesse; onde per questo beneficio vogliono, che in tutto questo Papato cos'alcuna contra gl'ecclesiastici non disegnasse di male.

Creò questo Pontefice in vna sola ordinatione sei Cardinali, due Vescoui, due Preti, e due Diaconi, che furono.

Giouanni.... Vescouo Card. Portuense.

Giouanni.... Vescouo Card. Tosculano.

Dauserio, ò Desiderio de i Sign. di Beneuento, Monaco, & Abbate di Monte Cassino Prete Card. con tit. di S. Cecilia, che fù poi Papa Vittore III.

Pietro Monaco Cassinense, prete Cardin. co'l tit. di S. Crisogono, di Diacono Card. creato da Stefano IX.

Hiltprando Soanense, Toscano, Monaco Cleriacense, Archidiacono Cardin. che fù poi Papa Gregorio VII.

Odomisio, Monaco Cassinense, Diacono Card.

E Nicola, la cui vita fù tanto loduole, visse quattr'anni, sei mesi, e ventisei giorni nel Pontificato, e morì a' 3. di Luglio. E restò dopò lui senza Pastore 12. giorni la Chiesa.